

COSA SI ASPETTA ANCORA A DECIDERE?

VIA LE GRANDI NAVI

RISPETTARE LE LEGGI

di **Stefano Boato***

In tutto il mondo i vecchi porti interni si spostano verso il mare; così ha fatto **Amsterdam. Rotterdam** s'è spostata tre volte verso l'oceano, l'ultima volta forse ha esagerato. **Londra** ha spostato il porto verso la foce come **New York. Genova** è andata prima in mare e poi sempre più a ovest fino a Voltri. **Montecarlo** è ora su un avamposto galleggiante, costruito in Spagna, trainato e ancorato dinnanzi al vecchio porto. **Marsiglia** è uscita dal vecchio porto (molto bello) e si è spostata sul mare della costa, sempre più verso ovest.

A maggior ragione **le grandi navi devono uscire dalla laguna di Venezia, perché:**

- **Le Leggi** speciali e il Piano della Laguna **prescrivono di alzare i fondali** alle bocche di porto e nei canali portuali; il Piano Morfologico ridisegna il Canale dei petroli e fissa il **limite a 88mila tonn e 240 m di lunghezza**; inoltre le Linee Guida del 2001 e 2002 prevedono di "controllare il numero dei passaggi delle navi e ridurre la velocità".
- Il decreto dei Ministri del **2012 "vieta il transito nel canale di S. Marco e nel canale della Giudecca delle navi adibite al trasporto di merci e passeggeri superiori a 40.000 t. di stazza"** e quindi **permette di rialzare i fondali (all'interno del Mose) agli originari 8 m.** di equilibrio spontaneo (formatosi l'anno dopo la costruzione delle grandi dighe e prima dei successivi scavi) **eliminando le acque alte dalle parti più basse della città:** piazza S. Marco e Rialto.

Inoltre, bisogna **rispondere ai 7 criteri** votati all'unanimità dal Senato: 1. compatibilità ambientale, 2. rapidità, 3. gradualità e reversibilità, 4. impatto sull'economia di settore, 5. entità delle risorse da impiegare, 6. sostenibilità economica e ambientale, 7. rispetto delle normative vigenti.

E bisogna attuare la **comparazione dei Progetti e il Dibattito Pubblico** previsti dalla legge.

Qualunque progetto in laguna (Marghera o canale Vittorio Emanuele) **deve rispettare le norme vigenti** (leggi speciali, Piani, Salvaguardia e norme europee) **che riconfigurano e depotenziano il Canale dei petroli e il Canale del lido.** In particolare:

- **Non si devono scavare fondali** né in laguna né alle bocche di porto (soprattutto non si deve scavare il *caranto* sul fondo della laguna) limitandosi a usare i canali portuali esistenti, già da riconfigurare.
- **Possibili progetti in bocca di lido** (per richiesta della Capitaneria di Porto) non **devono connettersi** direttamente né con il Cavallino né con il Lido, per non creare impatti ai siti tutelati dalle norme europee come Sic e Zps) ma **con la nuova isola del Mose**, come proposto dal soprintendente Rossini già nel 2004.
- Le opere devono essere **graduali, sperimentali e realmente reversibili** nei prossimi anni.
- Vanno comunque fissati **limiti di approdo alle navi**, in quantità e dimensioni.

Infine, la comparazione non la può fare l'Autorità Portuale: **va costituita una Commissione nazionale** (con il Consiglio Sup. dei Lavori Pubblici. e la Commissione nazionale VIA) **per arrivare a decisioni documentate, scientifiche, trasparenti e motivate pubblicamente**, con preventive Consultazioni pubbliche (come quelle, settimanali sul Mose, fatte per mesi, nel 1998, dalla Comm. Nazionale VIA).

*docente di pianificazione e progettazione



SABATO 9 - DOMENICA 17 SETTEMBRE
DIGIUNO DI MASSA A STAFFETTA

DOMENICA 17 SETTEMBRE
e DOMENICA 12 NOVEMBRE
**TUTTI IN CANSIGLIO
PER CONOSCERLO E DIFENDERLO**
vedi fascicolo allegato





Referendum comunale del 18 giugno 2017
In 18mila abbiamo votato
“VIA LE GRANDI NAVI DA VENEZIA!”
 Sindaco e governo, siete sordi?



2 luglio 2017 MI NO VADO VIA. 2mila veneziani contro l'invasione turistica

Stop a licenze e cambi d'uso, più ispettori e sanzioni Barcellona difende i residenti dall'invasione turistica

Vera Mantengoli
 intervista **Janet Sanz Cid**
 vicesindaca di Barcellona

Ha 33 anni, è anche responsabile di Ecologia, Mobilità e Urbanistica; per sei anni consigliera di Municipalità, prima coi Verdi, poi con Barcellona In Comune, la lista civica che ora governa la città. Janet è **nella giunta di Ada Colau** che sta facendo scuola su gestione dei flussi turistici e residenti..

La vostra giunta si è insediata il 13 giugno 2015. Che città avete trovato?

«Barcellona ha un milione e 600mila abitanti e nel 2016 32 milioni di turisti. Dopo la giunta di destra, l'abbiamo trovata in uno stato di irregolarità senza limite. La loro politica era potenziare il turismo, prevaleva questa monocultura. Abbiamo 10.634 strutture per 142mila posti letto. Di queste strutture **9.706 sono case a uso turistico con 41.272 posti letto e 426 alberghi con 75.535 mila posti letto, più gli irregolari**».

Cosa avete fatto?

«Prima di tutto abbiamo **bloccato tutte le licenze e i cambi d'uso**. Ci sono state **tantissime proteste**, ma abbiamo spiegato che non si vive solo di turismo, che lo stavamo costruendo un piano sensato, come poi abbiamo fatto. Abbiamo ripreso i legami coi centri di ricerca delle Università, incentivato le start up e ampliato l'accesso alle informazioni in rete.

Che piano avete realizzato?

«Il Peut, **Piano urbano speciale per la ricettività turistica, per ridistribuire le stanze bloccando la nascita selvaggia** di strutture. **In centro città** se un albergo chiude non se ne apre un altro. **Dopo il centro**, se chiude un'attività ne puoi aprire un'altra, ad alcune condizioni. **Più vicino al fiume**, si potranno aprire fino a 11 mila stanze, non a caso, ma a seconda dei posti.

Abbiamo fissato il tetto massimo e cambiato una legge perché **gli edifici che sono patrimonio culturale non possano mai diventare degli alberghi**».

Che soluzione avete trovato con le piattaforme online?

«Abbiamo creato **un tavolo** con tutte le piattaforme, da Airbnb a Booking, e abbiamo **comunicato che se avessero promosso stanze o appartamenti senza licenza**, avrebbero preso **anche loro una multa, come è avvenuto**. Hanno fatto **ricorso, ma lo abbiamo vinto**. Adesso hanno l'obbligo di promuovere le strutture con un codice che ne garantisca la registrazione, altrimenti arriva la multa. In questo modo, possiamo controllare».

Come funzionano i controlli?

«Abbiamo chiamato il **piano per i controlli "Pla de xoc"** (piano **choc**). Li abbiamo **aumentati** passando **da 12 ispettori a 80**. Uno dei risultati è

stato un **incremento di sanzioni: dalle 265 del 2014, a 398 nel 2015, a 1.289 nel 2016**. Molto hanno fatto i cittadini, denunciando gli irregolari».

Avete preso delle misure anche per i residenti?

«**Il contratto per i residenti lo abbiamo portato a 5 anni**, non più 3 com'era. Poi, dialogando coi cittadini e le cooperative, stiamo costruendo **18 mila alloggi** su suolo pubblico, destinati al **co-housing**. Stiamo cercando, come a Parigi e Berlino, di fissare un **tetto massimo di affitto per i residenti** in modo da prevedere una multa se non viene rispettata la regola».

Come investite l'imposta di soggiorno?

«L'imposta di soggiorno viene riscossa dal governo della Catalogna, a Barcellona arriva solo il 30% (12 milioni all'anno); stiamo negoziando per avere più introiti per pulire e far manutenzione delle strade. Abbiamo chiesto il 100%, ma ottenuto il 50%, quindi 4 milioni in più».

Come sta affrontando questo incarico alla sua età?

«Sono felice e grata dell'opportunità. Stiamo facendo dei passi concreti per la città e questo ci dà carica e fiducia. A volte mi scontro con ambienti maschilisti, per esempio nel settore urbanistica, ma in giunta siamo in prevalenza donne ed è motivo di grande orgoglio». *La Nuova Venezia*

VENERDÌ 29 SETTEMBRE 2017

GAIA - FIERA di S. Michele

a CittAperta

a MESTRE, VIA COL MOSCHIN 21 - 400 M DALLA STAZIONE
LUNGO VIA PIAVE TRAVERSA V. SERNAGLIA E FELISATI

Ore 15 INAUGURAZIONE MOSTRA DI QUADRI
del giovanissimo artista **Daniele De Toni**
con **Rossana Bortolotto**

APERTURA MERCATINI DELL'USATO di
BANCA DEL TEMPO, ECOISTITUTO-RILIBRI,
AGAPE, ECC...

15.30 SUCCEDE DOMANI: VENEZIA 2019
Racconto di fantapolitica di **Michele Boato**
e presentazione del libro **"Quelli delle cause vinte"**

16 LA LINEA SACRA DI SAN MICHELE
DALL'IRLANDA ALLA PALESTINA
Video commentati
dal **musicista Nicola Cisternino**

17 TORTE e dolci fatti in casa (portatene!)
per festeggiare i **COMPLEANNI D'AUTUNNO**

17.30 LE VACCINAZIONI PEDIATRICHE
incontro con il **dott. Paolo Giroto**

18.30 POESIE IN DANZA su musiche di **Vivaldi, Gigli,**
Bizet, Richter, Pizzin e Strauss
Accademia Regionale di Danza ACAD
diretta dalla **coreografa Luciana De Fanti**

19.30 PESCA MIRACOLOSA
TUTT* VINCONO e... la Fiera si auto-finanzia

20 CENA VEGETARIANA CONDIVISA!
PORTIAMO TUTTI/E QUALCOSA E CONDIVIDIAMO

alla fine PROIEZIONE dalla **"CICLOCICLETTA"** di **Roberto Cargnelli**
del magnifico **FILM ANIMATO "L'UOMO CHE PIANTAVA ALBERI"**



Tremila da Cison a Follina, mille a Conegliano

In marcia contro i pesticidi

Milioni di persone nel mondo sono esposte ai pericoli provocati dall'uso di pesticidi e diserbanti in agricoltura.

Nati per eliminare i parassiti dei raccolti, hanno un impatto gravissimo sulla nostra salute e sull'ambiente. Secondo l'**Organizzazione Mondiale della Sanità i pesticidi causano ogni anno 200mila morti** e secondo l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare Efsa il 45% del cibo che consumiamo contiene residui di pesticidi.

È provato che queste sostanze chimiche possono contribuire al sorgere di diverse forme tumorali e alterare il sistema endocrino con l'aumento delle patologie correlate.

Chi vive e lavora nelle aree dove si pratica l'agricoltura intensiva e chimica (monocolture) è più esposto, in particolare le donne in gravidanza e i bambini.

Nel lungo periodo danneggiano l'agricoltura indebolendo le piante coltivate, compromettendo la produttività del ter-

reno e la qualità del raccolto, distruggendo la biodiversità animale e vegetale. Provocano **inquinamento dell'aria, dei terreni e delle falde acquifere**, compromettono la sopravvivenza di **numerosissime specie animali** (api, lombrichi e uccelli). La monocoltura intensiva basata sulla chimica, provoca il graduale depauperamento del **Paesaggio**.

In alternativa a questo modello, **sosteniamo** le esperienze agricole, come i **Biodistretti e le filiere corte**, che hanno dimostrato di saper coniugare il rispetto per la salute e l'ambiente, producendo alimenti sani e posti di lavoro, valorizzando la varietà dei prodotti locali e tutelando la salute.

Invitiamo la Commissione Europea a proporre agli Stati membri l'introduzione di un **divieto di utilizzare glifosato**, a riformare la procedura di approvazione dei pesticidi e a fissare obiettivi di riduzione obbligatori al livello dell'UE per quanto riguarda l'uso dei pesticidi.



Chiediamo a Governo, Regione e Comuni

- di applicare il principio di precauzione vietando l'utilizzo dei pesticidi, intesi come molecole di sintesi, attivando controlli e sanzioni idonee;
- di potenziare tutti gli strumenti di controllo e salvaguardia del territorio per evitare sbancamenti, deturpazione del paesaggio e possibili discariche abusive;
- di togliere gli incentivi economici alle produzioni intensive;
- di sostenere l'agricoltura biologica e la costituzione di biodistretti, nel rispetto della biodiversità e delle tipicità tradizionali locali.

Comitato Marcia Stop Pesticidi
marciastoppesticidi@gmail.com

Miracolo a Verona

Il traforo non sfonda le "Torricelle"

di Michele Boato

Erano **15 anni** che gli ambientalisti veronesi (in testa Michele Bertucco di **Piazza Pulita**, Beppe Campagnari e Alberto Sperotto del **Comitato contro il Tunnel**) lottavano **per impedire il Passante Nord con annesso traforo delle Torricelle**: non un semplice tunnel per far superare agli automezzi un punto critico della città, ma **un'autostrada nel cuore di Verona**.

Una vicenda con **tentativi di referendum, cause legali**, sorrette da **mobilizzazioni di piazza**; ma stavolta è davvero morto e sepolto. A fermarlo è stata una "Determina dirigenziale" del responsabile unico del progetto ing. Giorgio Zanoni, dirigente del settore Mobilità del Comune di Verona. La nota, firmata il 7 aprile 2017 (subito pubblicata nel sito del Comune e trasmessa all'**Autorità naz. anti-corrruzione**) afferma che il procedimento per il Traforo è definitivamente concluso; **viene dichiarata "decaduta" l'aggiudicazione a Technital e altre imprese che devono pagare la cauzione di ben 8,3 milioni di euro**. Adesso sarà dura la battaglia legale perché il Comune entri effettivamente in

possesso della fidejussione.

C'è voluta l'intelligenza tecnica e la correttezza amministrativa di un dirigente del Comune, che (contro l'interesse politico del suo sindaco Tosi, a due mesi dalle elezioni), ha decretato la decadenza di un project financing da oltre 500 milioni di euro.

Tosi, per quasi un decennio, aveva fatto di quel progetto inutile, dannoso e costosissimo, uno dei nodi strategici del suo programma, con continui favori e proroghe ai promotori, fino all'ultima, che il dirigente, una volta scaduta, ha reso pietra tombale.

Ora serve un progetto di riconversione della mobilità della città, sempre più degradata da Tosi che, in nome del Traforo, affossava ogni altra prospettiva: rinunciava al tram e persino alla rete filoviaria.

Dopo questo clamoroso fallimento, **si smetta di pensare e parlare solo di strade per risolvere i problemi di traffico** e di inquinamento automobilistico: si ragioni su **come rendere vivi-**

bili i quartieri, quale rete di mezzi di trasporto costruire perché le persone, **giovani e anziani, si possano spostare sul territorio della città per raggiungere in tempi e a costi ragionevoli i luoghi di loro necessità ed interesse.**

Se si delega al solo privato, non ci saranno mai strade sufficienti a garantire questa possibilità né spazio per contenere tutte le strade da costruire.

Si smetta di parlare di strade, di Traforo corto, lungo, media alto o basso. Si ragioni su come si progetta una città che cresce senza diventare una piovra; di come ad

ognuno sia garantito di trovare, nella zona in cui vive, servizi e opportunità adeguate al suo stato; di **come vanno distribuiti e siano raggiungibili i servizi** necessari alle persone che la collettività mette a disposizione **senza uso di mezzi privati**. Se non si inizia, non raggiungeremo mai un livello minimo di decenza che ci faccia vivere in una città accogliente.

Lasciamo che il fantasma del traforo riposi in pace nel tunnel dell'oblio.

Questa è una delle 80 vittorie raccontate nel libro "Quelli delle cause vinte"



Banche popolari venete e colpe imprenditoriali

I nomi di chi è stato zitto

di Ferruccio de Bortoli

Il connubio fra banca e industria genera spesso guasti irreparabili: è puntualmente accaduto nel Veneto, con gli imprenditori che hanno avuto a che fare, in vari ruoli (soci, amministratori, clienti), in Banca Popolare di Vicenza (Bpvi) e Veneto Banca.

Ma è in atto una rimozione affrettata degli avvenimenti; come se la colpa fosse solo di Zonin e Consoli o dei mancati controlli di Bankitalia (che ci furono) e di Consob: se Roma, la Banca centrale europea e Bruxelles non avessero aspettato tanto, quei fiori all'occhiello bancari non sarebbero andati a gambe all'aria insieme ai risparmi di tante famiglie e imprese.

L'ultima assemblea degli industriali di Vicenza, il 10.7.2017, non ha nemmeno accennato alla catastrofe bancaria, che ha messo sottosopra tanti azionisti e risparmiatori, se non di sfuggita nella relazione del presidente Luciano Vescovi che, come il suo predecessore Giuseppe Zigliotto oggi indagato, era nel consiglio di amm. di Banca Nuova, controllata di Bpvi.

Roberto Zuccato, ex presidente degli industriali vicentini, e poi del Veneto, e consigliere della B.P. di Vicenza, è indagato nell'inchiesta ma non risultano prese di posizione sulle responsabilità del mondo produttivo, del suo successore Matteo Zoppas, figlio di Gianfranco, entrambi, in tempi diversi, nel consiglio di Veneto Banca.

Allora è doverosa una discussione franca su responsabilità, complicità e omissioni, anche per non trascinare nello scandalo la gran maggioranza di imprenditori che fanno bene il loro mestiere.

CONTROCORRENTE

La presidente di Unindustria Treviso (sede di Veneto Banca, è Montebelluna-Tv) **Maria Cristina Piovesana**, è andata controcorrente e ha parlato, in una lettera aperta, di una «perdita dell'innocenza» dell'imprenditoria locale, di un «silenzio imbarazzante»: «In troppi abbiamo assistito a un progressivo deterioramento, sforzandoci di non sentire scricchiolii sempre più forti e sinistri». Parole pesanti, riferite anche alle vicende del Mose. Piovesana ammette di sentirsi un po' isolata tra gli imprenditori e aver ricevuto tanti inviti a «guardare avanti».

Il suo predecessore, **Alessandro Vardanega**, era vicepresidente di Veneto Banca. Il consiglio della Banca, presiedu-



C'è una domanda a cui il mondo industriale dovrebbe rispondere: è ancora un imprenditore quello che sigla un contratto, facendosi dare un finanziamento per acquistare titoli della stessa banca, con la prospettiva di guadagnare due volte alle spalle dell'istituto di cui è socio e consigliere?

È necessaria una risposta sincera, soprattutto in difesa dei tanti risparmiatori truffati e dei tantissimi imprenditori per bene. Il meccanismo perverso del credito facile agli amici è spiegato molto bene nel libro **Banche Impopolari** (Mondadori).

LE ACCUSE

Per lungo tempo l'imprenditoria del Nord Est ha accusato le banche più grandi di negare il credito alle loro imprese, portando ad esempio la generosità delle due venete. Forse un po' di autocritica non guasterebbe. **I crediti in sofferenza si sono formati in diversi modi**, non solo per colpa della crisi: nelle Popolari, per la pressione autoreferenziale esercitata dalle varie associazioni di categoria, presenti nei consigli d'amministrazione e per giustificare, con una crescita ipotetica dei profitti, stipendi sempre più ricchi.

I rappresentanti di imprenditori, agricoltori, commercianti entravano nei consigli del gruppo BPVI, invitati da Zonin, percepivano compensi e finanziamenti alle loro società e peroravano la causa di colleghi e amici, generalmente privi del merito di credito. Così a Zonin si perdonava tutto, anche che la banca finanziasse gran parte delle sue aziende e quella del cognato, al vertice di una società del gruppo Bpvi.

La bulimica attività nelle aste d'arte di tutto il mondo di Zonin era motivo di compiacimento e di invidia, espressione dell'emancipazione veneta, del successo di un modello.

La parola di Consoli bastava per concedere finanziamenti a società costituite allo scopo di alleggerire situazioni dei singoli imprenditori (i casi Gallo e Zoccai) per avventure immobiliari finite male, con crediti concessi anche senza licenze edilizie.

Anche a Consoli si è perdonato tutto, dall'aereo aziendale, alla passione per i dipinti celebri. Ora che facciamo? Finta di non averli mai conosciuti?

Il Corriere della Sera

to da **Francesco Favotto**, docente a Padova, non diede seguito al pesante esito dell'ispezione di Bankitalia e alle due lettere della Vigilanza del novembre 2013 e marzo 2014, che raccomandavano un radicale ricambio al vertice. Per "assenza di una giusta causa contro Vincenzo Consoli" è la linea difensiva; ma soprattutto per il vasto consenso che il padrone della banca aveva tra i soci. **Consoli, restando direttore generale, fu addirittura nominato segretario del consiglio e tenne in casaforte il rapporto della Banca d'Italia.** Un potere assoluto che gli consentì di far dare alla moglie un fido significativo per investire in Borsa, nonostante il suo stipendio, più di 3 milioni di euro l'anno, fosse tra i più alti del sistema bancario.

IL BILANCIO

La storia della Popolare di Montebelluna, sarebbe stata diversa se le decisioni fossero state più tempestive? È un dubbio legittimo.

Sui fidi agli amici, generosamente concessi dai due istituti si è scritto molto. Anche dei privilegiati ai quali sono state ricomprate le azioni prima del crollo: basta scorrere l'atto di citazione nei confronti dei vertici della Bpvi, in particolare di **Gianni Zonin (presidente per 20 anni!)** e del direttore generale **Samuele Sorato: fidi concessi senza istruttoria tecnica, senza garanzia, a consiglieri in conflitto d'interessi** (ad es. la Zeta di Zigliotto), col consenso, complicità ed applausi degli organi statutari.

Come è stato possibile che ai fratelli **Silvano e Giancarlo Ravazzolo** siano stati dati 100 milioni, di cui 90 senza garanzia, impiegati per acquistare titoli della banca?

I «prestati baciati» non sono illegali ma non contribuiscono a formare il patrimonio della banca: gli ispettori di Bankitalia hanno determinato che **900 milioni della Vicenza erano finto patrimonio.**

Vaccini. Oltre la follia dei 10 obbligatori

Il muro del silenzio contro un movimento

di Guido Viale

La contestazione del decreto Lorenzin, diventato legge il 28 luglio, sui 12 vaccini (poi "solo" 10) obbligatori per l'ammissione dei bambini ai nidi e alla scuola pubblica ha già suscitato **tre manifestazioni nazionali di decine di migliaia di persone**, un presidio di giorni al parlamento, decine di cortei e fiaccolate in tutta Italia su cui i media hanno eretto un muro di silenzio. Ma due calci all'auto di tre deputati del Pd hanno permesso di gridare alla violenza e al fanatismo.

A sostenere quel decreto c'è in prima linea la ministra **Lorenzin**, che nulla ha fatto per la salute degli italiani, ma ha promosso un *fertility-day* e accusato le vittime della Terra dei fuochi di abuso di alcol e fumo. Ha anche **raccontato di una epidemia di morbillo a Londra, tutta inventata**. Le fa da spalla il virologo Burioni, sponsor del decreto, uno Zichichi della medicina: come **Zichichi** chiama "cialtrone, terrorista e spacciatore di bufale" chi imputa i cambiamenti climatici all'attività umana, così **Burioni** chiama "asini raglianti dall'italiano claudicante, persone da eliminare" gli avversari. Conseguenze: **alcuni medici, critici verso il decreto (Roberto Gava, Paolo Rossaro e Dario Miedico) radiati dagli Ordini-Inquisizione di Treviso, Padova e Milano**.

Per Burioni e Zichichi la "Scienza" è una religione in cui credere: niente a che fare con la ricerca scientifica. «La scienza non è democratica» dice Burioni; e **Piero Angela**, di rincarzo: «Non si decide a maggioranza la velocità della luce». Bella scoperta! Ma la ricerca scientifica procede per confronti con le prove e gli indizi che ne mettono in discussione le acquisizioni, non insultando gli avversari. Su questo fronte c'è anche **l'Agenzia del Farmaco (Aifa)**, che **per anni non ha fornito i pochi dati** (raccolti per caso, perché mai ha svolto ricerche mirate) **sulle numerose reazioni avverse ai vaccini, alcune mortali, molte irreparabili; dati che ha reso pubblici solo su ingiunzione del Tribunale**.

Poi c'è **Renzi**, che ha visto nel decreto l'occasione di una prova di forza finalmente vincente. Ma forse c'è anche lo scambio tra un **grosso investimento della Glaxo in Toscana**, per produrre vaccini, e quel decreto, in gestazione dal 2014, quando la *Global Health Security Agenda*, promossa dall'**Organizzazione Mondiale della Sanità**, nominò l'Italia capofila delle campagne vaccinali in tut-

VENEZIA
SABATO 16 SETTEMBRE 2017
ORE 16,30
PIAZZALE STAZIONE FS

**MANIFESTAZIONE
 PER LA LIBERTÀ
 VACCINALE**

info
 16settembre@corvelva.it
 facebook/corvelva

to il mondo e "cavia" del loro cumulo. Qui il cerchio si allarga: l'Oms è un'agenzia dell'ONU, ma "privatizzata": **il suo bilancio è sostenuto quasi tutto da Big Pharma e da miliardari che ne decidono i programmi, come Warren Buffet e Bill Gates, la cui fondazione in India è accusata di per aver promosso una sperimentazione di vaccini con esiti mortali su bambini di famiglie povere e ignare (Natural Society. Com)**. E **Glaxo ha già pagato penali miliardarie negli Usa per aver diffuso farmaci (Paxil, Avandia, Advair Lamictal, Parozetina) senza avvertire dei gravi effetti avversi**, di cui era a conoscenza e, **in Italia, per regalie e tangenti (con cui è stato reso obbligatorio, corrompendo l'allora ministro De Lorenzo, il vaccino per l'epatite B, di cui ha il monopolio)**. Se una casa automobilistica falsifica i dati delle emissioni di un motore, perché una casa farmaceutica non può alterare quelli sui rischi di un farmaco? C'è, infine, un'"opinione pubblica" rappresentata in modo quasi totalitario da **stampa e media**: più col **silenzio** che con la divulgazione scientifica, del tutto assente. Per questo il confronto si svolge solo sui social, dove vige il metodo Burioni: chi contesta il decreto è "nemico della scienza, fautore della stregoneria medioevale, vittima di una mutazione antropologica, collega dei seguaci della madonna di Medjugorje, ecc." Ma di dati, i fautori del decreto ne producono pochi e arrivano a negare i rischi, assai gravi, segnalati dai "bugiardini". **Sull'altro fronte ci sono uomini e donne preoccupate per i rischi a cui le vaccinazioni a tappeto espongono i loro bambini, specie in assenza di una minaccia tangibile**: non vogliono abolire i vaccini, ma chiedono **scelte**

libere e informate, la valutazione preventiva del rischio per ogni singolo bambino, la **riduzione degli interventi a quelli necessari**. Dietro loro non ci sono forze organizzate, anche se li sostengono (poco) Lega e 5Stelle.

Certo, ci sono anche presenze "di destra", come l'energumeno che ha preso a calci l'auto dei deputati Pd, ma a nessuno di essi è stata data la parola da un palco, mentre i richiami alla Costituzione appena salvata o alle *madres de Plaza de Mayo* mostrano le potenzialità culturali e politiche di questo movimento.

Ci sono tanti uomini, ma a promuovere e animare le manifestazioni sono **soprattutto giovani donne** che difendono la propria responsabilità di madri. Per questo **mi colpisce il silenzio delle organizzazioni femministe**: tanto scalpore contro la stupida idea del "dipartimento mamme" del Pd, ma silenzio totale su decine di migliaia di donne in lotta, con tutte le loro forze, con modalità nuove e straordinarie, contro un assalto frontale ai diritti della persona.

A sostenerle ci sono anche **molti medici, soprattutto pediatri**, che si basano sulla loro esperienza professionale; **alcuni parlamentari indipendenti** come Zaccagnini, Dirindin e Romani. Ma i social raccontano soprattutto di genitori convinti (motivatamente: non si scherza con i figli) che questi siano stati danneggiati in modo irreparabile dai vaccini. E se si varcano i confini, si scopre che **10 vaccini non vengono imposti in nessuna parte del mondo; che in molti paesi più civili del nostro non se ne impone nessuno; che gli studi che evidenziano reazioni avverse, anche mortali, sono tantissimi; che il Nobel della medicina Luc Montagnier, scopritore del virus dell'Aids, sostiene, con molti altri scienziati, una stretta correlazione tra autismo e vaccini; che le cause contro le multinazionali dei vaccini proliferano e movimenti contro l'obbligo vaccinale sono in campo ovunque**.

È un movimento globale contro Big Pharma e il suo assalto alle basi biologiche delle nostre vite. **Ce n'è abbastanza per aprire un confronto: sia sul piano scientifico**, perché vengano presi in seria considerazione anche gli avversari di Burioni; **sia sui rapporti tra politica e movimenti**: non abbiamo qualcosa da imparare proprio dalla loro indipendenza? Per come si sono formati, per come agiscono e crescono, per le ragioni che li spingono a scendere in piazza in difesa di qualcosa che considerano vitale? *Il Manifesto*

La Pedemontana è arrivata... al capolinea

La truffa delle previsioni di traffico gonfiate

di Carlo Giacomini

Nella figura 14 della presentazione di Zaia al Consiglio regionale del marzo 2017, **le previsioni del traffico** giornaliero medio sulla Pedemontana Veneta **sono crollate dai 33.000 veicoli del 2003, agli attuali 15.200 o 18.000** veicoli (previsioni 2016 Cassa Depositi e Prestiti-Banca europea investimenti, o 2017 Area Engineering, regionale). Una riduzione di -54% o -45%; in pratica **un dimezzamento**.

Zaia lascia intendere che la differenza riguardi tutte le concessioni autostradali rilasciate a cavallo della crisi, come se non sia stato un errore previsionale ma solo la crisi a ridurre il traffico in generale, anche quello previsto sulle nuove autostrade (con previsioni che, per la situazione di allora, erano attendibili e realistiche). **L'enorme buco finanziario**, prodotto dal crollo dei ricavi da pedaggio attesi, **sarebbe effetto della crisi**, non inquadrabile tra i rischi o le responsabilità di impresa del **concessionario** che, di conseguenza, merita di essere salvato con soldi pubblici.

Ma non è vero: nel periodo 2003/2016 non c'è stata alcuna drammatica "crisi di traffico"; lo dimostrano i dati ufficiali del 2002 e 2015 delle autostrade più vicine:

1. A4 **Padova-Brescia**: 82.898, 90.509, **+9%**;
2. A27 **Venezia-Belluno**: 19.248, 23.316, **+21%**;
3. A22 **Verona-Brennero**: 36.494, 39.483, **+8%**

Alla **stessa conclusione** si arriva confrontando i conteggi di traffico ufficiali comparabili 2003 e 2016 (del Proponente e della Regione) **sulle strade ordinarie** della intera fascia Pedemontana, che rilevano nessun calo di traffico in nessuna sezione, anzi, globalmente, **un traffico cresciuto di almeno il 20%**. Se ora le previsioni risultano dimezzate rispetto a quelle del 2003, non è colpa della crisi: **nello stesso periodo, il traffico delle più vicine autostradali è aumentato**; meno del periodo precedente, ma **non diminuito, e tanto meno crollato**.

Non c'è alcuna significativa perdita di traffico da presunta crisi, **nemmeno tra il 2008 e il 2010**; è falsa anche l'altra affermazione di

Zaia di una "Crisi 2008" (scheda 16 della presentazione di Zaia), perché il calo del traffico 2009/2010 sulla Venezia-Padova è unicamente l'effetto dell'apertura del Passante.

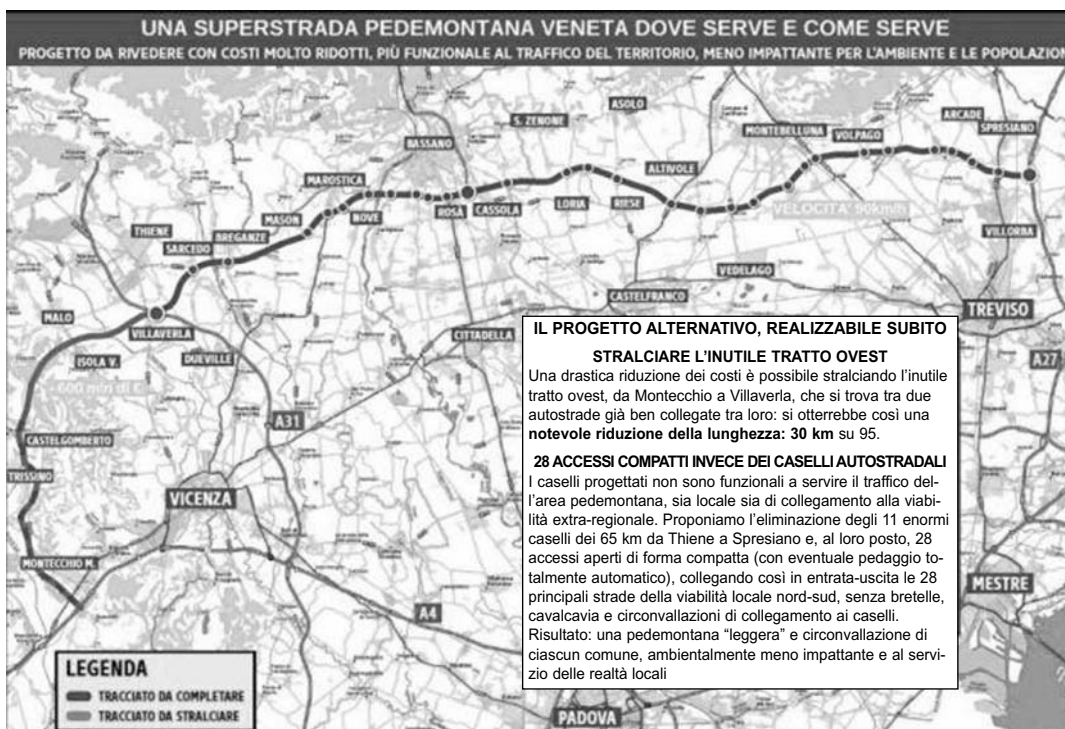
Se il traffico delle previsioni del 2016 e 2017 (Cassa Depositi e Prestiti e i suoi autorevoli consulenti specialisti) risulta molto diverso da quello delle **previsioni del 2003** anche agli occhi delle banche (che adesso, prima di metterci i soldi... rifanno bene conti e previsioni!) è perché **erano clamorosamente inaffidabili, irrealistiche e sbagliate** le originarie previsioni e le strategie imprenditoriali e progettuali del proponente, e ciò solo per suoi errori, se non addirittura, sue consapevoli **bugie per farsi approvare l'opera**, comunque motivi di esclusivo suo rischio e responsabilità.

Il traffico che si poteva e doveva, correttamente e onestamente, prevedere sulla Pedemontana è persino cresciuto; non ha subito alcun **crollo**, come invece vuol far credere la **presentazione letta da Zaia, se non nelle irrealistiche e bugiarde promesse del proponente** (e di chi voleva a tutti i costi questo **progetto di autostrada**, contro ogni evidenza di corretta valutazione), **promesse che già allora non pochi esperti, inascoltati, avevano tecnicamente dimostrato essere sbagliate, se non artefatte e falsate**. Sul sito eddyburg.it si trovano numerosi articoli sulla vicenda.

I recenti dati statistici, correttamente in-

terpretati, smentiscono qualsiasi ipotesi di una causa oggettiva di grave crisi delle condizioni esterne alla concessione; c'è solo una condizione soggettiva di **grave inaffidabilità del proponente e delle sue previsioni**. Si deve concludere che i **termini di legge per il salvataggio di questo concessionario, dimostratosi inaffidabile e inadempiente, non ci sono**. Nemmeno mistificando dati o spiegazioni, come ha tentato di fare il redattore della presentazione letta da Zaia.

Anche nel caso che, dopo una doverosa verifica pubblica su tutti gli aspetti della vicenda e del progetto (con analisi costi-benefici tra le diverse soluzioni alternative ora possibili), risulti dimostrato che sia effettivo interesse pubblico **proseguire tutti i lavori e il progetto come è definito adesso (e non è affatto scontato, perché - ora è chiaro a tutti - è quanto meno sproporzionato rispetto ai veri traffici attendibili)**, se si cambia anche solo il piano finanziario - con maggiori contributi pubblici rispetto a quelli allora richiesti dal proponente/concessionario - allora **si dovrà per legge affidarlo a un altro realizzatore**. Ne risulterà confortato l'erario pubblico, oltre che il senso della giustizia (e delle buona amministrazione). E se questo ri-affidamento permetterà anche qualche (più che opportuna) correzione, riduzione, graduazione di quello sproporzionato progetto, il vantaggio sarà anche per la mobilità e il territorio.



SE IO POTRÒ IMPEDIRE

di Emily Dickinson

Se io potrò impedire
a un cuore di spezzarsi
non avrò vissuto invano.
Se allevierò il dolore di una vita
o guarirò una pena

o aiuterò un pettirosso caduto
a rientrare nel nido
non avrò vissuto invano.

PRESENTAZIONI DEL LIBRO CON I PROTAGONISTI DELLE LOTTE

Venerdì 29 settembre ore 15,30
MESTRE Gaia Fiera

Sabato 30 settembre pomeriggio
MIRA Villa dei leoni - Fiera "Si può fare"

Lunedì 9 ottobre ore 18
VENEZIA Rialto-Erbaria - Avamposto 143

Venerdì 13 ottobre ore 18,30
GORIZIA Aps Agoré, via Rastello 49

Sabato 14 ottobre ore 17
SILEA (TV) Centro Tamai, P.zza Trevisani nel mondo

Sabato 21 ottobre ore 14,30
PADOVA via A. da Tempo (Stanga) - c/o Beati i Costruttori di Pace



Mestre cacci il gen. Cialdini

Una piazza per Lyde e le sue lotte



Se ne discute da anni, ancora non è successo nulla, ma c'è chi, con forza d'animo, non molla: una battaglia che a molti potrebbe apparire di scarso valore, e invece ne ha molto.

A Mestre c'è il piazzale dell'interscambio del tram, intitolato a Enrico Cialdini (1811-1892), un generale del Risorgimento noto per i metodi brutali, a cominciare dalle esecuzioni sommarie, utilizzati nella repressione del brigantaggio nel Sud, tanto che, a Napoli, ne hanno fatto sparire il busto.

Da tempo c'è la proposta di intitolarlo a Lyde Cuneo, la battaglia-fondatrice dell'associazione contro la sclerosi multipla, morta il 25 agosto 2007. Anche la giunta Orsoni ci aveva pensato. A sostenere la causa è un gruppo, gli amici di Lyde, rappresentato da Maurizio Nizzetto, che da tempo chiede un incontro con l'assessore alla Toponomastica e che ha deciso di presentarsi in municipio, obbligando a un incontro un altro assessore. Un po' di tensione e di nervosismo. "L'amministrazione ignora le istanze inviate a tutta la giunta", dice Nizzetto, "in aprile". Poi è riuscito a esporre il dossier Lyde Cuneo: "Ogni volta che vediamo un parcheggio per disabili, un montacarichi, una rampa, un ricovero per lungodegenza un'assistenza domiciliare, e tanto altro dobbiamo pensare a Lyde che, tra l'altro, ha collaborato alla stesura della legge quadro contro le barriere architettoniche, per questo le va dedicato uno spazio in città".

Il posto giusto è piazzale Cialdini, una stazione di interscambio pensata per mettere in difficoltà tutti, prima i disabili e gli anziani. Se Lyde fosse ancora viva, passerebbe le sue giornate a protestare contro un Comune che obbliga chi deve recarsi a Marghera ad attraversare sei binari del tram...

Diamo una mano a Tera e Aqua

Gilberto, Casagrande Maria Caterina, Casale Danilo e Ceretta Giuliana, Cattozzi Marinetta, Cecchetto Alessandra, Chiriatti Giovanni, Ciot Marco, Comacchio Silvana, Costacurta Marina, D'Alterio Roberto, De Felip Antonietta, De Nardi Tullio, Di Duca Massimo, Faccini Maria Luisa, Falconi Ferruccio, Favero Annamaria, Ferri Luciano, Ferro Lucia, Fiabane Giorgio, Filoni Cinzia, Finesso Paolo, Francisci Bruno, Freschi Alberto, Gruppo Amici del Verde di Abano Terme, L'Abate Alberto e Annaluisa, Mancini Mirella, Marasso Beppe e Angela, Martignago Renato, Marzocchi Alfonso, Masarin Luigi, Menegoni Giovanni, Mogoro Antonella, Montanari Pinuccia e Tangari Pasquale, Moro Bassiano, Muffatto Russella e Bonaldi Stefano, Muscari Tomaioli Gennaro, Ortalli Gherardo e Bergamo Annamaria, Panajotti Titti, Paoletti Alberto, Parisotto Afra, Pavan Luigino, Pedrazzoli Anna Maria, Pelizzon Livo, Pilo Giuseppe Maria, Pittarello Gherardo, Poli Enrico e Tamiazzo Laura, Preti Sandra, Rigamonti Antonella, Rizzardi Raffaele, Sacchi Ettore, Salgaro Maria Cristina, Sartorelli Barbara, Sartorelli Cristina, Serra Sergio, Sionato Marco, Stefani Sergio e Damuzzo Luciana, Tattara Giuseppe, Tenenti Giancarlo, Tiozzo Giorgio e Coco Lucia, Tonello Daniele, Toresini Gabriella, Trame Attilio, Velardita Roberto, Vianello Angelo, Viaro Cinzia, Volpato Raffaello, Xausa Annaresi, Zaffalon Carlo, Zane Lucio e Menuccia Collu, Zilio Giancarlo.

GRAZIE A: Arpini Graziano, Ballin Emilio, Bellenzier Carla, Bente Bevilacqua, Bini Simone, Bizzotto Egidio, Boato Marco, Boldrini Romano, Bonini Fabio, Bortolotto Francesco, Bortot Paola, Boschin Ariella, Camarda Martina, Carrer



LA VOCE
PIÙ INFORMATIVA
E LIBERA
dell'ECOLOGISMO
ITALIANO

Un anno a 20 euro
(4 numeri + 5 Tera e Aqua),
Con 35 euro
la ricevi per due anni*

Rilibri

Libri usati
A OFFERTA
LIBERA
per sostenere
l'Ecoistituto

Ogni giorno feriale
dalle 17 alle 18

RESTIAMO IN CONTATTO

Tera e Aqua on line e le News dell'Ecoistituto si ricevono gratuitamente inviando nome e cognome, città, indirizzo e-mail a: micheleboato@tin.it
Tera e Aqua su carta si riceve versando almeno 5 euro* o abbonandosi a Gaia. TeA è anche su www.ecoistituto-italia.org dove trovate arretrati e indici di Gaia, migliaia di articoli di riviste ecologiste, le tesi del Premio ICU-Laura Conti



1 - CONTO CORRENTE POSTALE 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre
2 - BONIFICO BANCARIO Cassa di Risparmio di Venezia - Intesa San Paolo, agenzia di via Piave - Mestre
IBAN: IT72A0306902120074000075760 Ecoistituto del Veneto (precisate il vostro indirizzo completo)
3 - PAYPAL su info@ecoistituto.veneto.it